

A Pordenonepensa L'ultimo tempo

Come fermare l'attenzione sull'ultimo tempo della vita quando nella società attuale tutto sembra orientato a esorcizzare il pensiero della morte? Una salutare e stimolante riflessione possibile, senza toni drammatici ma con una appassionata attenzione alla vita, è stata proposta da Pordenonepensa nella serata di martedì 7 giugno, presso la sala consiliare della Provincia: protagonista il libro "L'ultimo tempo", scritto a più mani da esperti sul campo e presentato dagli stessi autori. Il moderatore, prof. don Bruno Cescon, ha introdotto i relatori sottolineando la complessità del tema delicato e coinvolgente trattato nel libro con la competenza di operatori che raccontano le loro esperienze sollevando problemi e quesiti che riguardano ciascuno di noi.

Se non sono sole, ha esordito il moralista prof. don Luciano Padovese, le persone accettano la situazione estrema. L'elemento straordinario è sempre riconducibile all'atteggiamento del prendersi cura: di se stessi e degli altri. "L'ultimo tempo", precisava la psicoterapeuta coautrice Marta Roncaglia, è nato da un amore forte suscitato dal "mondo nuovo" dei malati terminali: ogni uomo ha la sua morte con qualche cosa di speciale da dire.

Si può imparare a morire? Quali difficoltà comporta l'accompagnamento? Domande drammatiche poste dal moderatore a introduzione dell'intervento di uno degli autori, dott. Roberto Biancat, dirigente del Servizio infermieristico e dell'Urp al Cro di Aviano. "Se potessi tornare indietro..." è la frequente, accorata espressione dei morenti, ha raccontato il nostro relatore. Per scoprire il valore della vita e per valorizzarla al meglio è necessario imparare la morte: dai grandi maestri che sono appunto i morenti, angosciati spesso da una vita non vissuta.

Il dott. **Giovanni Zaninetta**, direttore del primo hospice italiano, pur riconoscendo la desiderabilità della morte "domestica", ha messo in luce la straordinaria funzione degli hospice (circa 180 oggi in Italia) e l'imprescindibile funzione delle terapie palliative.

Flavia Sacilotto

